



BEETHOVEN

Sonate per pf. op.

109, op. 110,

op. 111

Glenn Gould

Reg. 20-29

giugno, 1956

LP Speakers Corner / Columbia

ML 5130. LP 180gr.

www.soundandmusic.com

giudizio artistico: SUFFICIENTE

Glenn Gould aveva appena ventitré anni quando registrò queste performance: delle letture incredibilmente insensibili. L'*op.109* inizia con tempi fluidi e tranquilli, ma le dinamiche e il ritmo non sono del tutto controllati, e le numerose variazioni di tempi non vengono osservate. Il *Prestissimo* manca forza e coerenza, nel sublime *Gesangvoll, mit innigster Empfindung: Andante, molto cantabile ed espressivo* Gould è elegantemente superficiale e manca del tutto quel senso di *innigkeit*, e in più, il tempo per la prima variazione è assolutamente troppo veloce... ed è così per tutto il resto. L'interpretazione è mono dimensionale e manca profondità.

Nel primo movimento dell'*op.110* la lettura di Gould ha una certa tranquillità, ma Gould sembra incapace di mettere in rilievo i momenti chiavi e i

cambiamenti espressivi dell'opera e anche lo *Scherzo* manca forza. Fortunatamente, nemmeno qualcuno freddamente staccato come Gould riesce a 'rubare' quella bellezza di 'altro mondo' nelle prime quattro battute del *Arioso dolente*. Sfortunatamente, però, le corde ripetute che annunciano la *Fuga* sono spaventosamente rozze e il resto della performance è addirittura grossolano. Sull'*op.111* c'è poco da dire. L'iniziale *Allegro* è così veloce da far ridere. Nell'*Arietta* il tempo di apertura va bene ma non c'è nessun senso di emozione, nessuna espressione nel fraseggio e nelle dinamiche. Il tema e prima e quarta variazione sono in tempi 9/16, la seconda in tempi 6/16 e la terza in 12/32. L'approccio di Gould fa sì che è difficile percepire - consciamente o inconsciamente - questi cambiamenti fondamentali e la 'decorazione' da parte di Beethoven, sempre più complessa, dei temi di apertura, passano inosservati. Tutto viene sottoposto al freddo desiderio di Gould di arrivare alla fine il più presto possibile e la Coda non suggerisce, per citare Shelley: "la radiosità bianca dell'Eternità". **Rob Pennock**

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



3

4

5

4